

25/07/2018

L'Arena
Il giornale di Venezia del 2018

INFERNO SULL'ATTICA. Focolai devastanti alla periferia di Atene. Giallo sulle cause, il governo sospetta l'azione dolosa

Incendi, strage in Grecia «Qui come a Pompei»

Si temono più di cento vittime
Madri e figli trovati abbracciati
nel rogo che ha distrutto Mati
Migliaia in fuga verso il mare

ATENE

Mamme e figli morti abbracciati nel rogo, villaggi carbonizzati come Pompei, gente senza scampo raggiunta in auto da fiamme velocissime, chi in fuga dalle ondate di fuoco per raggiungere il mare è restato in acqua ore, circondato da una trappola incandescente. Cenere, fumo, fuoco ovunque e lacrime di disperazione e morte.

L'inferno è sceso sull'Attica orientale, alle porte di Atene. Un violentissimo incendio di probabile origine dolosa, partito lunedì scorso da diversi punti ed alimentato dalla temperatura torrida e dai forti venti estivi, ha ucciso finora almeno 74 persone ma il bilancio è destinato a salire oltre i cento, mentre i vigili del fuoco setacciano le case carbonizzate in particolare nelle località di vacanze di Neos Voutsas e Mati, nei pressi di Rafina, il secondo porto della regione di Atene. Negli ospedali della capitale accolte 170 persone ustionate o intossicate dal fumo (tra cui 23 bambini) ma sarebbero in tutto 500 i feriti. Le fiamme hanno incenerito oltre mille edifici e distrutto centinaia di automobili. Migliaia sono le persone evacuate e in fuga. Un'immane tragedia (la peggiore in Europa negli ultimi 20 anni per numero di morti) che colpisce il paese in piena stagione turistica, con dettagli raccapriccianti, in particolare per quel che riguarda Mati, piccola località dove molti greci hanno seconde case. Qui, intrappolati dalle fiamme, 26 persone sembra parte di una stessa famiglia o di un gruppo di amici, sono

morte insieme carbonizzate mentre cercavano una via di fuga verso il mare. Tra loro, raccontano sgomenti i testimoni, madri trovate abbracciate ai loro bambini, in un disperato tentativo di proteggerli. «Una nuova, tragica Pompei, stesso scenario micidioso», raccontano i soccorritori. Alcune persone (tra cui due polacchi) sono annegate una volta arrivate al mare. Cinque cadaveri sono stati recuperati dalla Guardia Costiera greca, tra cui quello di un bambino, al largo di Artemida. Ma il mare ha rappresentato la salvezza per altre centinaia di persone che si sono riversate sulle spiagge della zona, gettandosi in acqua ed iniziando a nuotare. Alcuni hanno raccontato di aver disperatamente raggiunto il largo, e lì sono rimasti per ore, visto che il fuoco era praticamente sul bagnasciuga. Tutti i superstiti hanno raccontato della velocità del rogo, che li hanno raggiunti nelle case, negli hotel, in auto o lungo le strade. Molti hanno parlato di «fuoco che correva come torrenti di lava» che avanzavano ingoiando tutto. Lungo le strade, le carcasse delle auto sono una scena impressionante. Mentre si spengono gli ultimi focolai (in 24 ore, in tutta la Grecia, ci sono stati 47 incendi, tra cui alcuni molto estesi a Corinto, a Chania, a Creta) l'elevato numero di telefonate di persone che non hanno notizie dei propri cari nella zona ai numeri verdi creati dalla protezione civile ellenica e le decine di foto di scomparsi postate sui social lasciano temere che il conto delle vittime possa anche superare le cento. Ai soccorsi partecipa-

Gli incendi alle porte di Atene

La situazione è drammatica, migliaia le persone evacuate. La località di Mati è incenerita. Il governo greco ha chiesto aiuto all'Europa. Nel frattempo la Turchia, storicamente "rivale" della Grecia, ha offerto aiuto nei soccorsi



Soccorritori trasportano una delle vittime

In trappola una intera famiglia, tutti morti carbonizzati. Si contano circa 500 feriti

**Tsipras: «È tempo di combattere ma nulla resterà senza risposta»
Tre giorni di lutto nazionale**

no centinaia di persone, di ogni corpo militare e civile dello stato. Al momento, ha fatto sapere in serata l'Unità di crisi della Farnesina, non risultano italiani irreperibili, né ricoverati tra i feriti.

Il premier greco Alexis Tsipras, che ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ha promesso nel corso di un drammatico discorso trasmesso in tv che «nulla resterà senza risposta» sulle cause degli incendi. Una chiara allusione al fatto che il governo greco sospetta che gli incendi siano di origine dolosa, visto che le fiamme sono divampate in luoghi diversi e distanti tra loro. Lo stesso Tsipras, in mattinata, aveva parlato di «incendi asimmetrici». Alcuni media greci ipotizzano che piromani siano entrati in azione per saccheggiare le case abbandonate dai turisti o per motivi di speculazione edilizia. Ma questo verrà chiarito solo dalle indagini. Giunto sul luogo del disastro, Tsipras ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale, «ma non dovremmo lasciare che il lutto ci sommerga perché questo è un tempo per combattere, per essere uniti, coraggiosi. È una lotta per salvare ciò che può essere salvato, una lotta per sconfiggere il fuoco, una lotta per trovare i dispersi, in modo da non piangere altre vite e alleviare il dolore delle persone colpite». Alla Grecia sotto shock è giunta la solidarietà del mondo, con aiuti, mezzi, uomini. Tra gli altri da Usa, Canada, Croazia, Cipro, Spagna, Israele, Unione Europea, anche dalla «nemica» Turchia: tutti si sono detti disponibili a dare una mano. L'Italia, come ha annunciato il premier Giuseppe Conte, ha subito messo a disposizione due Canadair. Il catastrofico incendio ha riportato alla mente dei greci un'altra strage provocata dalle fiamme: nel 2007, 60 persone morirono nei roghi scoppiati nel Peloponneso. •

ALTA VELOCITÀ. Il ministro parla della linea Torino-Lione: «Lavori fermi finché non decido»

Toninelli stoppa la Tav E cala il gelo della Lega

L'esponente M5S: «Rabbia per lo spreco di denaro»
Silenzio dal Carroccio contrario al blocco totale
Insorgono Forza Italia e Pd: «Maggioranza a pezzi»

ROMA

«Adesso nessuno deve azzardarsi a firmare nulla, ai fini dell'avanzamento dei lavori sulla Tav. Sulla Torino-Lione, come abbiamo sempre detto, saranno gli impatti ambientali, sociali ed economici a dirci se ha senso o meno portare avanti un'opera nata male». Le parole del ministro Danilo Toninelli arrivano inattese il giorno dopo aver aperto a scelte, caldegiate dalla Lega, che portino a un miglioramento della tratta ad alta velocità, senza bloccarla come chiede invece gran parte del mondo M5S. L'obiettivo, ha invece frenato ieri il ministro, «è ridiscutere integralmente l'infrastruttura, senza preclusioni ideologiche ma senza subire il ricatto delle scandalose scelte precedenti». Una valutazione è in corso. Di qui l'avvertimento a tutti i soggetti coinvolti nell'opera, da Telt, la società che affida i contratti, agli uffici ministeriali: finché una decisione non sarà presa, deve restare tutto fermo.

A pesare è un precedente, datato 6 giugno. A governo appena insediato, Rete Ferroviaria Italiana e il consorzio Cepav firmarono il contratto per il primo lotto di lavori della Tav Brescia-Verona, una delle grandi opere che i Cinquestelle intendevano ridi-



Il ministro Danilo Toninelli

scutere. È dunque per evitare di essere di nuovo scavalcato Toninelli mette in guardia da tentativi di anticipare scelte del governo con «atti ostili» che facciano avanzare l'opera. Ma è anche un messaggio politico, quello del ministro: un messaggio al mondo no-Tav che si era parecchio agitato per la sua apertura a un miglioramento dell'opera. Toninelli esprime «rabbia e disgusto per l'enorme spreco di danaro pubblico messo in atto per favorire cricche e persino la criminalità organizzata». La Lega resta in silenzio. Ma è un silenzio che pesa, visto che la linea espressa un mese fa dal sottosegre-

tario leghista alle infrastrutture Edoardo Rixi era contraria al blocco totale delle opere. E l'opposizione rimarca le divergenze nel governo. «I grillini in Piemonte difendono quelli che contestano la Tav e Salvini non si fa vedere per dare solidarietà alle Forze dell'ordine», attacca Renzi. E sempre dal Pd Rosato invita Toninelli a denunciare alla magistratura se davvero ha le prove di quello che definisce «un verminaio di sprechi e connivenze corruttive». «Di concludere l'opera M5S non ha alcuna volontà», attacca Giorgio Mulè (Ff): «Vogliono riportare il Paese all'età della pietra». •

In Piemonte

Rimborsopoli 25 condanne in Appello

Tutti condannati. Il processo d'appello per la Rimborsopoli degli ex consiglieri regionali del Piemonte termina a Torino con una sentenza che asseconda le richieste del procuratore generale Giancarlo Avenati Bassi e ribalta quasi completamente il giudizio di primo grado, del 2016, quando le assoluzioni erano state 15 su 25. Condannato a 11 mesi Riccardo Molinari, attuale capogruppo della Lega alla Camera dei Deputati, che figurava tra gli assolti: è stato riconosciuto responsabile di un peculato di 1.158 euro e gli sono stati inflitti anche 5 anni di interdizione dai pubblici uffici (sanzione sospesa per un anno). Condannato a un anno e sette mesi l'ex governatore leghista Roberto Cota, che arrivava da una assoluzione. Condannati i parlamentari Paolo Tiramani della Lega (1 anno e 5 mesi) e Augusta Montaruli di Fratelli d'Italia (1 anno e sette mesi). Il processo riguardava l'uso disinvolto dei fondi per i gruppi consiliari nella legislatura 2010-2014 a trazione Lega e centrodestra. Cene, pranzi, trasferte, alberghi, ma anche acquisti bislacchi: giochi, tosaerba, bigiotteria, incursioni in negozi prestigiosi come Olympic a Torino e Marinella a Napoli.

IL MONITO. L'Europa avrebbe proposto seimila euro per ogni profugo accolto e centri controllati

Migranti, Salvini attacca «No elemosina dalla Ue»

Conte: «Ok, ma la solidarietà non ha un prezzo»
Arrestato profugo per aver molestato una bimba di nove anni. Il ministro dell'Interno: «Schifoso»

BRUXELLES

«Centri controllati» nei Paesi europei da mettere in piedi «su base volontaria» per migliorare le procedure di asilo e accelerare i rimpatri dei migranti irregolari e un contributo di seimila euro per ogni profugo accolto. Ma anche la creazione di «piattaforme di sbarco» nei Paesi terzi e una funzione di coordinamento degli sbarchi da parte di Bruxelles. Sono le principali proposte svelate dalla Commissione europea con l'obiettivo di affrontare l'emergenza migranti anche dopo le sollecitazioni dell'Italia.

Proposte che oggi saranno al vaglio degli ambasciatori dei 28 al Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper). Le misure, che prendono spunto dalle conclusioni del Consiglio europeo di fine giugno, non piacciono però a Matteo Salvini. «Se vogliono dare soldi a qualcun altro lo facciano, l'Italia non ha bisogno di elemosina», ha commentato il ministro dell'Interno. Mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha giudicato «interessanti» molti aspetti del piano, perché vanno «incontro a quello che l'Italia aveva richiesto», come la costituzione di una cabina di regia a Bruxelles.

Per Conte, la posizione espressa da Salvini rientra co-



Salvini rigetta la proposta dell'Europa sui migranti

munque «nell'impostazione della proposta italiana, dove non è mai stata fatta una questione di soldi. La solidarietà europea non ha un prezzo». E sul tema migranti è intervenuto anche il ministro della Difesa, Trenta affermando che «l'immigrazione incontrollata e il terrorismo sono facce della stessa medaglia».

Nel suo piano inviato alle capitali Bruxelles ha messo nero su bianco che pagherà ai Paesi non solo seimila euro per ogni migrante accolto, ma anche diecimila euro per ogni rifugiato ricollocato, ovvero spostato dal Paese di

sbarco a un altro. Inoltre l'Ue si farà carico dell'intero costo operativo che, secondo le stime, è nell'ordine di centinaia di milioni.

Intanto ieri a Piacenza è finito in carcere un maliano di 24 anni perché avrebbe più volte molestato una bimba di nove anni all'interno di una struttura di accoglienza della città, dove era ospitata insieme alla madre. E anche sul secondo caso il ministro è intervenuto: «Una bimba di nove anni. Che schifoso. Ovviamente farò di tutto perché questo signore torni al suo paese il prima possibile». •

ROMA. L'uomo ha sparato dal terrazzo della propria abitazione

Piccola rom ferita: indagato un italiano

La difesa: «Ho esploso un solo colpo verso l'alto»
La Corte europea ferma lo sgombero di un campo
nomadi nella capitale: «Servono altri alloggi»

ROMA

«Volevo solo provare la pistola, non ho mirato contro quelle persone». Si è difeso così l'italiano di 59 anni indagato per avere colpito con un piombino, esploso da una pistola ad aria compressa, una bimba nomade che si trovava in braccio alla madre mentre percorrevano una via di Roma. L'uomo, M.A. è un ex dipendente di Palazzo Madama. La piccola, che si trova ancora ricoverata nell'ospedale pediatrico Bambino Gesù e le cui condizioni sono in lento miglioramento, è stata raggiunta dal proiettile alla schiena, all'altezza della scapola.

Proprio ieri i medici hanno sciolto la prognosi e la bimba è stata trasferita in un reparto di degenza ordinaria. I genitori fin dal primo momento hanno raccontato agli inquirenti che la loro figlia, di appena 14 mesi, era stata raggiunta da un colpo esploso da uno sconosciuto, «forse da un'auto in corsa», avevano aggiunto i parenti della piccola. Una ricostruzione, quella fornita da genitori e testimoni, a cui non mancavano incongruenze e discrasie ma che lasciava aperte tutte le ipotesi investigative.

Ieri la clamorosa svolta con l'iscrizione nel registro degli indagati dell'italiano, incensurato, a cui i carabinieri sono arrivati dopo una attenta



Una immagine del campo rom di via Salvati a Roma

analisi della zona dove è avvenuto il fatto e in particolare del tratto in cui il lungo viale della zona est della capitale incrocia quello dei Romani. Nei confronti dell'uomo i giudici contestano il reato di lesioni gravissime. Sull'eventuale movente razziale dell'episodio gli inquirenti restano cauti.

Nell'abitazione dell'indagato oltre alla pistola da cui sarebbe stato esploso il piombino è stata trovata anche una carabina, sempre ad aria compressa. Sulle armi, poste sotto sequestro, gli inquirenti disporranno una perizia mentre verrà effettuata anche una consulenza balistica. L'uomo, interrogato per alcune ore, si sarebbe difeso affer-

mando che il colpo è partito inavvertitamente mentre si trovava sul terrazzino. «Ho mirato verso l'alto» avrebbe raccontato l'indagato. «Ho esploso un solo colpo e non ad altezza uomo, non volevo fare del male a nessuno».

Intanto la Corte europea per i Diritti dell'uomo ha sospeso lo sgombero del Camping River, campo nomadi in via di chiusura a Roma, fino al 27 luglio chiedendo alle istituzioni di indicare le soluzioni alloggiative alternative. Il Campidoglio sta già producendo tutta la documentazione in cui, fa sapere, «si certificano le numerose e reiterate offerte alloggiative, di inclusione abitativa e lavorativa, fatte a tutti gli abitanti». •

Le Borse nel Mondo

ITALIA MILANO

Ftse Italia All Share	23.823,74	-0,87%
Ftse Mib	21.605,21	-0,87%
Ftse Italia Star	37.054,95	-1,01%

UK LONDRA

Ftse 100	7.655,79	-0,30%
----------	----------	--------

GERMANIA FRANCOFORTE

Dax 30	12.548,57	-0,10%
--------	-----------	--------

SVIZZERA ZURIGO

Smi	8.959,79	-0,35%
-----	----------	--------

EUROPA INDICE EUROPEO

ESTX Pr	3.454,050	-0,17%
---------	-----------	--------

USA NEW YORK

Dow Jones	25.045,21	-0,05%
Nasdaq	7.841,87	+0,28%

I cambi

	ieri	%
 Dollaro Usa	1,1716	0,39%
 Sterlina Inglese	0,8917	-0,31%
 Franco svizzero	1,1614	-0,16%
 Yen Giapponese	130,18	-0,58%
 Fiorino Ungherese	326,02	0,12%
 Rublo russo	73,9197	-0,18%
 Corona Ceca	25,848	-0,1%

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,593	-1,03%	-0,54% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,28	-19,56%	-0,61% ▼
Cad It	5,28	24,59%	0,76% ▲
Dobank	10,3	-23,99%	-2,28% ▼

AMBIENTE. Mozione sospesa in seconda circoscrizione

Niente intesa neanche per il taglio dell'erba

Il Pd: «Inaccettabile l'incuria in cui è lasciato il Parco dell'Adige Nord». Ora il documento va in Comune

Parco dell'Adige, da Parona a Ponte Crenzano erba alta ed incuria. Il Pd chiede di creare una commissione temporanea o un tavolo di lavoro per porre fine all'abbandono. Lo ha chiesto in seconda circoscrizione, ma la mozione è stata sospesa. Il Consiglio con 11 voti contro 6 ha preferito attendere l'esito della medesima richiesta depositata a Palazzo Barbieri dalla consigliera Elisa La Paglia (Pd).

Se ci sarà una commissione sarà comunale o circoscrizionale? Una domanda che per il capogruppo Gaetano Melotti non è importante quanto «il voler prendersi cura del Parco». Semmai, «l'appoggio della circoscrizione diventa un supporto alla stessa mozione in Comune». Diverso il parere della vicepresidente Patrizia De Nardi (Lista Tosi) che propone un nuovo documento di indirizzo perché «non deve tradursi in un supporto a un solo gruppo politico in sede comunale».

Questo rimandare il parere ha colto un po' di sorpresa il Pd che attendeva un «sì» senza incertezze poiché il Parco versa in «una disattenzione ed un'incuria inaccettabili». L'ultimo intervento risale al



Corte Molon, cuore del Parco dell'Adige Nord

2013 quando sono stati messi a dimora circa 12 mila alberi. Poi più nulla. Il problema del Parco dell'Adige Nord era approdato in consiglio di circoscrizione anche lo scorso febbraio e in quell'occasione fu unanime riconoscere la necessità di riprendere la redazione del Piano ambientale. «Deve essere rivalutato, definito e attuato il Piano ambientale del Parco», dicono i consiglieri del Pd, «per attuare gli scopi legati alla sua stessa costituzione per una razionale gestione del patrimonio naturale e culturale che siamo chiamati a tutelare e valo-

rizzare». Un Piano che «dovrebbe tener conto della duplice presenza del Parco e dell'ambiente fluviale, disciplinando l'esercizio delle attività consentite entro il suo perimetro rispettando le caratteristiche proprie del parco stesso». Tra queste la «limitazione alle costruzioni di opere e manufatti, al di fuori delle esistenti, con adeguamento delle stesse tenendo presente il loro inserimento in un'area ambientale protetta» e «l'accessibilità attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap ed anziani». • M.CERP.

FESTA DELL'UNITÀ. L'ex ministro alle 20.30

Fenomeni migratori Minniti domani sera a Quinzano

**Zardini: «Tema di quest'anno
l'Europa e l'immigrazione»**

Il governo dei fenomeni migratori in Italia e in Europa è il tema dell'incontro in programma domani, giovedì 26 luglio, alle 20.30 alla Festa dell'Unità di Quinzano, che si tiene nell'area verde San Martino di fronte alle piscine Santini. Protagonista della serata alla kermesse del Pd è l'ex ministro dell'Interno, Marco Minniti che poche settimane fa ha espresso pubblicamente il proprio pensiero su migranti, populismi e ruolo dell'Europa.

«Attendiamo il contributo di Minniti», afferma il deputato veronese Diego Zardini. «La Festa dell'Unità quest'anno è tematizzata sull'Europa e l'immigrazione è uno dei grandi nodi irrisolti a livello continentale, fonte di contrasti tra i paesi membri e di tensioni sociali che in molti casi sfociano in rabbia, paura e rancori. Abbiamo voluto un dialogo con l'ex ministro perché consideriamo un valore il suo approccio pragmatico, capace di coniugare le esigenze di una società aperta con le richieste di sicurezza e protezione che evidenziano i cittadini».

«Nel suo percorso al gover-



Marco Minniti

no, Minniti ha cercato di salvaguardare i valori di umanità, libertà e sicurezza. Non si è abbandonato a false promesse come quella di azzerare l'immigrazione», dice una nota del Pd. «È impossibile e neppure auspicabile se non altro per i nostri evidenti squilibri demografici», ha affermato lo stesso ex ministro. «Però una democrazia ha il dovere di governare i flussi dell'immigrazione, gestire un elemento strutturale della vita del pianeta facendo capire che non è un'emergenza e che ci sono due principi che in ogni democrazia, anzi in ogni persona, devono e possono convivere: il principio di accoglienza e il principio di sicurezza». • M.CERP.

IL CASO. Il deputato **Villa Pullè** **proprietà Inps,** **Paternoster** **attacca Boeri**

Il deputato della Lega Paolo Paternoster inquadra nel mirino villa Pullè ma l'obiettivo politico è il presidente dell'Inps Boeri, in questo periodo sotto attacco da parte della Lega.

«A Chievo c'è una situazione ormai vergognosa ormai da troppo tempo», dice Paternoster, «e mi riferisco all'assurda situazione di Villa Pullè e dell'area verde nei dintorni, nel completo abbandono per colpa del proprietario: l'Istituto nazionale di previdenza sociale il cui presidente è il signor Tito Boeri».

«A nulla sono valse le continue pressioni da parte dell'Amministrazione comunale, del comitato Amici di Villa Pullè e dei cittadini del quartiere Chievo», dice Paternoster, «che hanno proposto un'intesa per prendersi in carico questa proprietà, per renderla finalmente fruibile a noi veronesi; tutto questo è andato in fumo per colpa di un assurdo scaricabarile dell'Inps. La situazione non è più sopportabile, presenterò un'interrogazione parlamentare che rimarchi il fatto che una simile proprietà non deve essere gestita in maniera così indegna ma deve essere data alla nostra città, che di aree verdi ha bisogno. Inviterò quindi l'Inps e il suo presidente a dare una risposta rapida e finalmente positiva». ●

Edifici storici

IL CONSIGLIERE comunale del Pd Federico Benini chiede di «tabellare» tutti gli edifici storici della città.

«In considerazione della storia millenaria della città e della sua valenza nel campo della storia dello sviluppo architettonico e artistico che le è valsa fin dal 2000 l'iscrizione nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità Unesco», spiega Benini, «il minimo che possiamo fare per riscontrare questo titolo prestigioso è di dare a cittadini e turisti l'informazione essenziale sulla moltitudine di castelli

e palazzi di cui è costellato il centro storico e non solamente. Chiedo pertanto», prosegue, «alla giunta comunale, di concerto con gli uffici, di studiare una modalità, anche in sinergia con i privati, per "tabellare" con le informazioni storiche essenziali tutti gli edifici della città appartenenti alla categoria catastale A9 - "Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici". Sarebbe un piccolo gesto in grado di "aprire" ulteriormente la città», conclude il consigliere del Pd «ai cittadini e ad un turismo sempre più di qualità».



Il sindaco Sboarina e l'assessore Polato (a sinistra) ieri al Viminale con i ministri Salvini e Fontana

I COMMENTI. Il ministro Fontana: «A Roma si è parlato anche sui temi di famiglia e disabilità»

Polato: «Toccasana per i vigili» D'Arienzo: «No, solo aria fritta»

Il senatore del Pd: «Comune vittima della propaganda della Lega. Ma sono pronto a collaborare sul tema della città metropolitana»

Un «vero toccasana per Verona». Così Daniele Polato, l'assessore alla Sicurezza che ieri ha partecipato all'incontro con Salvini, definisce «la possibilità di poter avere sbloccate diverse risorse da investire in sicurezza». E aggiunge: «Per fare un esempio, abbiamo l'obbligo di acquistare alcune armi, per le quali quest'anno spenderemo 40mila euro, più altri 100 mila per l'unità cinofila che stiamo allestendo, ma, rispetto al 2001, il Corpo di polizia locale ha il 30 per cento in meno di agenti: se potessimo avere più risorse potremmo far fronte a tutte queste necessità e garantire molta sicurezza in più».

Al Viminale ieri c'era anche

il ministro alle Politiche della Famiglia e alle Disabilità, Lorenzo Fontana, veronese. «È stata l'occasione», è il suo commento, «per parlare di questioni legate alla sicurezza e tracciare un quadro di iniziative sui temi della famiglia e delle disabilità, cui l'amministrazione veronese è molto sensibile».

Non nasconde le sue perplessità, invece, il senatore del Partito democratico Vincenzo D'Arienzo, membro della commissione Difesa di Palazzo Madama. «Il Comune», taglia corto l'esponente dell'opposizione, «è vittima della propaganda di Salvini poiché far credere ai sindaci che sono possibili spazi finanziari per la sicurezza urbana

è degno del peggiore illusionista. Dell'incontro a Roma si salva solo la prospettiva del riconoscimento di Verona città metropolitana, tema annunciato alla vigilia, il resto è aria fritta».

«Salvini», continua il parlamentare veronese, «fa credere l'impossibile poiché spendere soldi per la sicurezza urbana senza conteggiarli nel patto di stabilità è una promessa da illusionisti. Mai l'Unione Europea, alla quale spetta la decisione se concedere all'Italia spazi di spesa fuori dal patto di stabilità», esclama D'Arienzo, «ha concesso questa opportunità per la sicurezza urbana o assunzioni nella polizia locale o per l'acquisto di strumentazioni,



Vincenzo D'Arienzo, senatore Pd

ba
co
no
to
pe
te
sti
sit
to,
sti
idi
tir
de
sej
qu
ni:
l'U
za/
mi
pr
to
foi
re:
mi
qu
to
Sa
re
fri
I
sti
na
gn
pr
co
pe

un
re-
la-
co,
le-
ia-
te-
ra-
ite
et-
n-
ti-
re
r-
n-
re,
n-
; e
ti-
u-
ne
iù
ia-
iti
rà
u-
ur-
is-
sul
do
to
si-
on
ra-
n-
DATA

IL CASO. Sotto accusa la mancata sosta a metà percorso e la mancanza di posti per disabili

Funicolare, turisti in attesa «Apre alle 11, troppo tardi»

I visitatori criticano l'orario «inadeguato» della messa in funzione dell'impianto. Il Pd solleva il problema

«È il tipico ritardo italiano». È così che un padre di famiglia arrivato a Verona dal Belgio, seduto ieri mattina sugli scalini di fronte alla funicolare, ha commentato l'orario di avvio del mezzo panoramico, che prima delle 11 non si mette in moto.

Lo ha detto alzando lievemente le spalle e ammiccando, come a dire, «non ci potevamo aspettare altro». È non è l'unico a pensarla così.

Anche Adam, arrivato dall'Austria con la compagna tedesca, trova infatti che il servizio di ascesa verso Castel San Pietro almeno alle 10. «È da mezz'ora che aspettiamo e ci siamo andati a mangiare un panino», sbotta, «siamo in vacanza, per ca-



Turisti in attesa davanti alla biglietteria chiusa della funicolare

rità, però ci siamo alzati presto per visitare la città ed è un peccato perdere tempo in questo modo, davanti ad una biglietteria chiusa».

Lo stesso è accaduto a una

mamma colombiana con i due figli adolescenti al seguito, che alle 10.45 si sarebbe aspettata di trovare già le porte di ingresso spalancate.

Quello di un orario inadeguato è un problema sollevato proprio in questi giorni dal consigliere comunale del Pd, Federico Benini, insieme alla mancanza di stalli di sosta per disabili per rendere accessibile a tutti la salita verso l'imperdibile vista sulla città.

Ma c'è anche altro problema. La sosta intermedia, progettata ma mai messa in funzione, continua a non essere effettuata. Dal Comune fanno sapere che non ci sono problemi tecnici e che basterebbe prendere un accordo tra Agec e Palazzo Barbieri per rendere compatibili gli orari della tappa a mezza via con quelli di apertura del parco urbano. Dopo un passaggio con l'ente a cui è stata affidata l'omologazione dell'impianto il gioco sarebbe fatto.

Un'altra partita, un po' più complessa, è infine quella di collegare la fermata intermedia col museo del Teatro Romano. • **C.BAZZ**

TRASPORTI. Scioperi

Al Catullo cancellati due voli di Ryanair



Oggi lo sciopero Ryanair

Ricadute anche sull'aeroporto Catullo di Verona dello sciopero di personale che opera per la compagnia low cost Ryanair che tra oggi e domani provocherà la cancellazione di circa 600 voli in diversi Paesi in Europa.

Oggi nello scalo veronese sarà cancellato un solo volo dei tre programmati dalla compagnia low cost, quello serale per Charleroi, previsto in arrivo alle 20.25 con partenza alle 20.50.

Gli altri voli di oggi di Ryanair, invece, risultano confermati perché la compagnia riesce comunque a garantire la presenza e l'attività degli equipaggi o perché comunque sono voli in fascia garantita.

Inoltre domani, 26 luglio, Ryanair ha già deciso la cancellazione del volo da Verona per Madrid con arrivo alle 16.45 e partenza dal Catullo alle 17.10.

I passeggeri saranno avvisati della cancellazione del loro volo direttamente dalla compagnia, ma anche gli uffici del Catullo saranno a disposizione dei passeggeri per fornire informazioni e aggiornamenti sull'andamento dei voli. • E.CARD.

I vizi di improcedibilità complicano il lavoro dei giudici e costringono ad aggiornare ad oggi il verdetto
E i tempi lunghi sembrano giocare a favore del Chievo



Luca Campedelli con Giancarlo Romairone, giorni d'ansia in attesa della sentenza del Tribunale federale

Alessandro De Pietro

I dubbi della Procura, la fiducia del Chievo, l'invasione del Crotona. Le carte sono rimaste ancora tutte sul tavolo del Tribunale nazionale della Figc. Sospese proprio come la sentenza. Rimandata ad oggi, certezza quasi assoluta già nella tarda mattinata di ieri quando invece si attendeva il verdetto del primo grado dopo la richiesta di martedì scorso di quindici punti di penalizzazione per lo scorso campionato e i tre anni di inibizione per Luca Campedelli a causa delle presunte plusvalenze fittizie col Cesena.

Silenzio invece. Sorpresa autentica perché il grosso del lavoro negli uffici di Roma s'era concluso già lunedì sera. Tutto posticipato a oggi.

Stavolta senza rinvii, dopo una settimana di logica tensione mista ad un discreto ot-

timismo. A partire dalla molla dell'improcedibilità.

Diventata per l'accusa un muro sempre più alto da scalare. Questione di date.

E di tempi. Ordinatori, non perentori.

LA RICOSTRUZIONE. Le indagini della Procura si sono concluse il 28 maggio. Visti i dieci giorni concessi alla difesa il Chievo avrebbe avuto tempo fino al 7 giugno per chiedere che venisse ascoltato Campedelli. La comunicazione è stata inoltrata invece il 15, effettivamente oltre quel limite ma comunque nella sfera cognitiva precedente alla data del deferimento, notificato il 25 giugno. Una ricostruzione che mette a nudo un passo falso evidente rafforzando la posizione del Chievo, deciso ad andare per ogni minimo vizio che dovesse cogliere anche alla Corte d'appello federale e successivamente al Col-

legio di garanzia del Coni così come eventualmente al Tar e al Consiglio di Stato.

Era importante che la richiesta arrivasse prima del deferimento. E i tempi danno ragione al Chievo. Convinzione rafforzata per di più dalle recenti decisioni in materia. Come la numero 50 del 22 marzo, neanche impugnata, e la numero 71 del 12 giugno, entrambe del Tribunale nazionale federale. Oltre alla numero 30 del 2016 della Corte Federale d'Appello.

L'ULTIMA SENTENZA. Parecchio fresca soprattutto quella di fine marzo relativa al deferimento a carico di Emanuele Alborghetti per non aver risposto alle convocazioni di inizio stagione dell'Albinoleffe perché in Inghilterra ad allenarsi col Leeds.

Con un vizio analogo a quello denunciato dal Chievo evidenziato all'epoca da Massi-

mo Diana, legale di Alborghetti. «Essendo pacifico che la ratio sottesa all'articolo 32 ter comma 4 del Codice di giustizia sportiva è quella di garantire all'imputato la piena difesa, che costituisce un principio di radicamento costituzionale», la sentenza del Tribunale, «non vi è dubbio che nel caso in esame tale principio è stato disatteso. Rimane così confermata la sussistenza dell'*error in procedendo*, che impone la declaratoria di inammissibilità del deferimento». Con tempi ordinati, come ha sentenziato proprio il Tribunale.

Non perentori, entro i dieci giorni, come invece ha ragionato la Procura non sentendo Campedelli. Per questo l'obiezione del Chievo è perfettamente valida.

Al di là di quel che va sostenendo il Crotona, con le sue immanicabili puntualizzazioni. Compresa quella di lunedì sera, guarda caso il giorno prima del probabilissimo verdetto, evidenziando in un comunicato che «le questioni sollevate in difesa del Chievo non presentano aspetti di perplessità, soprattutto quelle che coinvolgono l'asserita violazione delle regole procedurali».

I PROSSIMI PASSI. L'eventuale improcedibilità sarebbe un grande risultato, anche se il processo verrebbe riaperto un attimo dopo.

Servirebbero a quel punto dieci giorni almeno, ma rimettendo in gioco Campedelli ed entrando nel merito di plusvalenze comunque tutte da verificare fra le stime della Procura e quelle firmate dal professor Angelo Provasoli.

Conti da analizzare a fondo, vista l'abnorme distanza fra accusa e difesa.

Sotto la lente di ingrandimento i bilanci di tre anni e mezzo, da fine giugno del 2014 a fine di dicembre del 2017. Con un fiscalista pronto probabilmente ad affiancare il procuratore Giuseppe Pecoraro. Con tutto il calcio italiano ad osservare apparentemente da lontano, seppur piuttosto interessato.

Tutti in attesa, non solo il Chievo. È il momento della sentenza. Oggi o mai più. •

di PRODUZIONE PRODUZIONE

CORRIERE DI VERONA

itica | risorse e risparmi

Lavoro, le imprese strigliano la Lega «Sul decreto non può più tacere»

Assindustria, durissimo j'accuse. Finco: «Silenzio con il M5S in cambio dello stop ai barconi»

L'appello di Coldiretti

«Vendemmia alle porte, voucher cruciali contro il sommerso»

I voucher sono uno strumento fondamentale nel settore dell'agricoltura e devono essere introdotti il prima possibile per facilitare la retribuzione, specialmente con l'approssimarsi della stagione della vendemmia. Così la Coldiretti descrive i voucher, come un «valido contributo all'emersione del lavoro sommerso per pensionati e giovani studenti, tra l'altro impiegati esclusivamente in attività stagionali». I dati di due anni fa evidenziano come siano stati venduti solo Veneto un totale di 610mila voucher, per la maggior parte utilizzati in provincia di Treviso (231mila) e di Verona (225mila) proprio in periodo di vendemmia, attività che parte con gli inizi di agosto. Diviene dunque necessario semplificare la burocrazia per l'impresa, rendendola «agile e flessibile, rispondendo ad un criterio di tempestività e disponibilità all'impiego» e facendo in modo che garantisca «le forme di integrazione del reddito alle categorie più deboli, in un momento in cui ne hanno particolarmente bisogno». (Camilla Gargioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sboarina: «Sbloccare risorse per la polizia municipale» E Salvini: «Faremo il possibile»

Sicurezza, incontro a Roma. La richiesta è di circa 13 milioni di euro

VERONA Poltrone e divano in pelle bianca, aria rilassata, camicie chiare e giacche sbottonate per tutti, tranne che per il ministro degli Interni, che la giacca non l'indossava proprio. Si è svolto così, in un clima quasi da «vecchi amici» (ed in effetti, tre dei quattro partecipanti lo sono sicuramente) l'incontro di ieri alle 14, al Viminale, tra i ministri Matteo Salvini e Lorenzo Fontana, il sindaco di Verona Federico Sboarina e l'assessore alla Sicurezza, Daniele Polato.

L'incontro ha fatto seguito a quello avvenuto nella Prefettura di Verona, quando al termine del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico del 14 luglio, i quattro s'erano appartati a discutere alcune ipotesi specifiche per la Sicurezza di Verona. Allora, Salvini aveva chiesto di preparare un documento scritto con le richieste veronesi: documento che gli è stato consegnato nel vertice di ieri.

Per la sicurezza in città, Sboarina e Polato hanno chiesto al Governo di consentire agli agenti della Polizia Municipale di accedere alla banca dati nazionale Sdi (sistema di indagine) della Polizia di Stato. Finora infatti, quando un agente della Polizia locale ferma una persona in strada deve chiamare la propria centrale che via Internet (con apposita Pec) chiede allo Sdi il controllo della persona e sempre via Pec risponde. Un procedimento che evidentemente andrebbe alquanto semplificato.

Sul piano delle risorse necessarie, ancora più importanti le proposte avanzate da



A Roma
Da sinistra l'assessore Daniele Polato, il sindaco Sboarina ricevuti ieri dal vicepremier Matteo Salvini e (alla sua sinistra) dal ministro Lorenzo Fontana

Palazzo Barbieri: Sboarina ha infatti chiesto una deroga per il cosiddetto sblocca-vigili, con la possibilità di assumere nuovi agenti di polizia locale togliendoli dal comparto generale dei dipendenti degli enti locali. Il sindaco ha chiesto anche lo sblocco del patto di stabilità fino al 10 per cento dell'avanzo di bilancio (che per il Comune è pari a circa 13 milioni di euro) da utilizzare per investimenti tecnologici.

Da Salvini è arrivato l'impegno a portare il documento in Consiglio dei Ministri, per confrontarsi sulla fattibilità delle richieste. «Abbiamo ricevuto ottime proposte - ha detto il titolare del Viminale - e faremo di tutto per dare ri-



Polato
Avessimo più risorse potremmo garantire a Verona più sicurezza

sposte efficaci, il più velocemente possibile».

Il ministro Fontana ha spiegato che si è inoltre «tracciato un quadro di iniziative sui temi della famiglia e delle disabilità, temi a cui l'Amministrazione veronese è da sempre molto sensibile».

Sboarina ha poi sottolineato che «quella del Comune di Verona è una gestione virtuosa, come dimostrano i 130 milioni di avanzo di bilancio: soldi che abbiamo in cassa a disposizione ma che non possiamo usare. Al Ministro - ha aggiunto - non chiediamo soldi, ma di poter usare quelli di cui disponiamo ed il nostro dossier potrebbe essere esteso anche a tutti gli altri Comuni

virtuosi in grado, con le proprie risorse, di pagarsi questi interventi».

Secondo Polato, infine, «la possibilità di vedere sbloccate risorse da investire in sicurezza sarebbe un vero toccasana: abbiamo l'obbligo per l'acquisto di armi, per le quali quest'anno spenderemo 40 mila euro, mentre altri 100 mila serviranno per l'unità cinofila che stiamo allestendo, ma, rispetto al 2001, la Polizia locale ha il 30% in meno di agenti. Avessimo più risorse - ha concluso Polato - potremmo far fronte a tutte queste necessità e garantire a Verona molta sicurezza in più».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restyling dell'ex caserma Passalacqua Altra grana, fallita la Coop San Michele

Era una delle imprese dell'Ati vincitrice dell'appalto. Oggi la Cercola al Tar

VERONA Nuovi guai per la tribolata riqualificazione dell'ex caserma Passalacqua. Il tribunale di Verona ha infatti dichiarato fallita la Cooperativa San Michele, che fa parte dell'Ati (Associazione temporanea di imprese) che nel 2012 vinse il bando per la riqualificazione del compendio Santa Marta-Passalacqua (la ditta mandante era la SarMar Spa) e che ricevette allora l'incarico di costruire 32 appartamenti in 3 palazzine, in regime di edilizia convenzionata. Adesso quindi, lo stesso tribunale mette in gara l'appalto che la coop aveva per la Passalacqua.

Secondo Michele Bertucco, capogruppo di Sinistra e Verona in Comune, «si apre quindi una nuova fase di profonda incertezza rispetto a una riqualificazione tra le più jellate e male organizzate della storia della città, e adesso occorrerà capire chi potranno essere i nuovi «soci» dell'Ati (di cui la cooperativa San Michele possiede il 5,21%) e quali conseguenze potranno avere tali cambiamenti sul futuro dei lavori di riqualifica-



Cancelli
L'ex caserma Passalacqua

zione». Secondo quanto prevedeva il crono-programma originario, quei lavori avrebbero già dovuto essere conclusi da un pezzo, mentre sono invece ancora in alto mare.

Dal punto di vista politico, Bertucco tuona che «si tratta di un'eredità pesantissima della prima giunta Tosi i cui esponenti politici di spicco, tolto l'ex sindaco, sono gli stessi che amministrano la città ancora oggi. Da parte loro sarebbe opportuna - aggiunge il capogruppo di Sinistra in Comune - una presa di posizione chiara sull'esito della riqualificazione oltre che un preciso impegno a rimettere al più presto a dispo-

Bando
La Coop San Michele aveva ricevuto l'incarico nel 2012

sizione della città il complesso delle ex caserme austriache». Sempre in tema di «grane» urbanistiche, poi, da segnalare che si apre giusto oggi il procedimento davanti al Tar dopo il ricorso contro Palazzo Barbieri presentato dalla Immobiliaria Srl, l'impresa che doveva realizzare il centro commerciale La Cercola, a San Michele Extra.

Un Centro che sarebbe dovuto sorgere su di un'area di 24.550 metri quadrati.

Uno dei motivi della bocciatura del progetto - aveva spiegato l'assessore Ilaria Segala - era l'esistenza, nell'area interessata, di un laghetto alimentato da acque risorgive di proprietà del Demanio regionale, di cui il Piano urbanistico attuativo prevedeva il totale interrimento.

La bocciatura era stata decisa nell'aprile scorso, ma adesso l'impresa chiede all'Amministrazione «il risarcimento del danno cagionato dall'illegitimità determinativa assunta».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI VERONA

Avviso di rettifica dei documenti relativi alla gara n. 22/18

Con riferimento alla procedura aperta telematica per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria relativi ai lavori di recupero e riqualificazione dell'Arsenale austriaco - 1° lotto - Interventi di restauro conservativo - CIG 7519794A4F - CUP I31E18000020002, si comunica che i documenti di gara (bando, disciplinare di gara e modello 1) sono stati rettificati. Il provvedimento di rettifica e i documenti rettificati sono stati pubblicati alle pagine internet <http://admin.comune.verona.it/ncqcontent.cfm?aid=59781> e <http://www.arca.regione.lombardia.it/wps/portal/ARCA/>. Verona, 19 luglio 2018

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
ing. Sergio MENON

Fondazione Arena

Il nuovo piano e la sfida del rilancio dopo i sacrifici

VERONA Il nuovo piano industriale per la Fondazione Arena per il triennio 2019-21 dovrà dare molte risposte. Una su tutte: quale modello di sostenibilità e sviluppo si perseguirà per il futuro, dopo i tre anni di lacrime e sangue imposti dall'allora commissario Carlo Fuortes e che si chiudono con la fine di quest'anno?

La redazione del nuovo piano, del costo di 150 mila euro, sarà finanziato, com'è emerso lunedì, grazie all'aumento del contributo da parte della Camera di Commercio. Un segnale che l'ente guidato da Giuseppe Riello vuole essere pienamente protagonista del rilancio.

Il piano varato da Fuortes fu approvato con grande travaglio interiore dai sindacati, dietro la prospettiva che un «no» avrebbe comportato la liquidazione della Fondazione come minacciato in precedenza dall'allora sindaco Flavio Tosi. Il piano si reggeva su alcuni pilastri: il taglio del corpo di ballo, con il conseguente licenziamento dei ballerini; la chiusura per due mesi della Fondazione, ad ottobre e novembre; il prestito di dieci milioni di euro a tassi agevolati garantito dalla legge Bray, da spendere in gran parte per ripagare i fornitori.

Il piano di Fuortes, portato avanti dal suo successore Giuliano Polo, va ad esaurimento a fine anno, anche se le somme si tireranno solo con l'approvazione del bilancio, alcuni mesi dopo. Da quando si è insediato, il sindaco Federico Sboarina ha eletto la Fondazione Arena tra le sue priorità, con un radicale cambio di management (Cecilia Gasdia sovrintendente, soprattutto il manager Gianfranco De Ceseris direttore operativo) e un cambio di passo nel rapporto con i soci contributori (dall'ingresso di Cattolica Assicurazioni al ritorno degli industriali).

Le tensioni di queste settimane con i sindacati segnalano però che i nodi da affrontare sono molti e riguardano, più che un presente in qualche modo ingabbiato dalle rigide maglie del piano commissariale, il futuro della navigazione in mare aperto. Ovvero, proprio l'oggetto del nuovo piano industriale.

La sovrintendente Gasdia ha detto recentemente che vorrebbe chiudere la pagina dei sacrifici per aprirne un'altra, fatta di qualità più che di taglio di costi. Ma ora bisognerà iniziare a elaborare risposte concrete: il corpo di ballo verrà ripristinato? La Fondazione tornerà ad operare 12 mesi l'anno? Quali e quanti investimenti si finanzieranno, e con quali obiettivi? In definitiva, cosa attende il futuro dell'Arena? Questa è la vera domanda cui il nuovo piano industriale dovrà rispondere.

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo sportivo

Plusvalenze, slitta a oggi la sentenza: l'attesa infinita dei tifosi del Chievo

VERONA La sentenza è slittata a oggi. Anche se sarà solo il primo grado di giudizio. Il processo sportivo al Chievo per le presunte «plusvalenze fittizie» è in ritardo di 2,4 ore sulla tabella di marcia annunciata. E cioè: doveva essere ieri la giornata in cui il tribunale federale si pronunciava sulla richiesta della procura Figc di penalizzare il Chievo, - 15 punti sull'ultima classifica di A, condannandolo così alla retrocessione. Ma evidentemente il tribunale Figc s'è voluto prendere del tempo ulteriore, sfiorando di fatto la coincidenza con l'uscita dei calendari di A programmata per domani alle 19 e costringendo i tifosi della Diga a un surplus di pazienza. Forse perché la difesa del Chievo ha posto questioni delicate e di rilievo, intanto la presunta «improcedibilità» («la procura s'è rifiutata due volte di ascoltare il presidente Campedelli», così il legale gialloblù Marco De Luca) e poi «fra gli altri, l'errore effettuato dai Consulenti della Procura Federale di 29,2 milioni su un totale di circa 32 milioni in uno dei calcoli relativi alla presunta sovrastima». La voce di uno slittamento del primo grado di giudizio a oggi s'era diffusa nella tardissima serata di lunedì. Mentre la voce di ieri era legata proprio al punto dell'«improcedibilità»: quel punto potrebbe essere decisivo. Guardiamo allo scenario legato eventuale, allora. Se al riguardo il tribunale federale accogliesse la difesa del Chievo, la procura Figc farebbe appello alla corte federale. Se anche la corte federale d'appello sentenziasse l'improcedibilità, alla procura Figc non resterebbe che appellarsi al Collegio di garanzia del Coni e quello sarebbe l'ultimo grado di giudizio. Se invece una tra corte d'appello e Collegio di garanzia del Coni dovesse dare ragione alla procura Figc in un eventuale ricorso su improcedibilità sentenziata da parte del tribunale federale, allora il processo sportivo ripartirebbe dal tribunale federale stesso.

È solo uno scenario, ovviamente. Di certo, seppur di poco, lo slittamento della sentenza di primo grado a oggi allunga ulteriormente un processo sportivo che, per il Chievo, non può non avere riflessi sul calciomercato. Un calciomercato che vede il club della Diga obbligato ad almeno due innesti. Uno a centrocampo, perché Castro non c'è più (veste Cagliari) e l'argentino, connettore tra mediana e attacco, fattore per qualità e quantità, non è stato fin qui sostituito. L'altro in difesa, dove serve un centrale d'esperienza dopo gli addii a Gamberini e Dainelli. Stiamo sul centrocampo, allora, per dire che il mediano cui il Chievo resta più vicino è Viola del Benevento, mentre la pista Krunić (Empoli) sembra raffreddarsi. Un'indiscrezione degli ultimi giorni, dalla Sardegna, racconta infine che il Cagliari, dopo Castro, vorrebbe consegnare a Maran, ex tecnico del Chievo, un altro dei suoi pupilli, il regista Radovanović. Ma parliamo di una colonna gialloblù: di fatto, un inamovibile.

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA